

L'Archivio storico della Società Italiana di Medicina del Lavoro

di Francesco Candura

Il rapporto informa dell'esistenza, presso l'Istituto di Medicina del lavoro dell'Università di Pavia (oggi Sezione di medicina del lavoro del Dipartimento di medicina del lavoro occupazionale e di comunità) dell'archivio storico della Società italiana di medicina del lavoro, custodito sino agli anni '70 presso la Fondazione Carlo Erba di Milano e successivamente preso in consegna dal presidente pro-tempore della Società, attualmente responsabile della Sezione.

Inspirata dagli insegnamenti di Bernardino Ramazzini - che insegnò nelle Facoltà mediche di Modena e di Padova nella seconda metà del Seicento - e dai generosi fermenti dell'Ottocento, la Società italiana di medicina del lavoro si può considerare nata nel 1907, in occasione del primo Congresso nazionale della disciplina, celebratosi a Palermo tra il 19 e il 21 ottobre di quell'anno.

Formalmente la Società nacque però in occasione dell'ottavo Congresso Nazionale, celebratosi in Napoli nei giorni 10-13 ottobre 1929 (ma la sua costituzione fu perfezionata solo più tardi, con apposito atto notarile).

Pertanto, per lunghi anni quasi tutto il materiale storico relativo alla Società fu conservato presso la biblioteca dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Napoli, in quel I° padiglione del Policlinico napoletano che, danneggiato dal terremoto del 1980, fu abbattuto con successiva dispersione pressoché totale di tutto il materiale ivi conservato.

Fortunatamente però, molto materiale di interesse storico risulta tuttora conservato presso la gloriosa Clinica del lavoro di Milano, della quale è eponimo quel professore Luigi Devoto che nel 1910 la fondò. Luigi Devoto era all'epoca ordinario presso la Facoltà medica pavese e in questa veste aveva già organizzato un Congresso internazionale di Medicina del lavoro e aveva fatto così rinascere la disciplina, patrocinando altresì la nascita di una Commissione internazionale per lo studio delle malattie professionali; a tale Commissione aderirono studiosi di ogni parte d'Europa e nordamericani.

Altro materiale storico si trova conservato in 9 contenitori di dimensioni variabili ma comunque aggirantisi sui cm 40x50x 60; tali contenitori, allocati in un primo tempo presso la sede storica dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università (via San Severino Boezio, 24), furono recentemente trasportati nella sede provvisoria sita al numero civico 13 della stessa via e costituiscono un piccolo archivio a se stante. Affidato in un primo tempo ai professori Maugeri e Vigliani succedutisi negli anni '50-'70 alla presidenza della Società italiana di Medicina del lavoro, nella seconda metà degli anni '70 il piccolo archivio, custodito all'epoca presso la Fondazione Carlo Erba di Milano, fu preso in consegna dal presidente *pro tempore* che era allora direttore dell'Istituto di Medicina del lavoro dell'Università di Pavia e che scrive oggi queste righe.

I contenitori sono tuttora sigillati e a disposizione di chi abbia titolo per studiarne il contenuto.

Lo scrivente considera tuttavia che pregiudiziale all'apertura dei contenitori e all'esame del materiale contenutovi debba essere lo studio dei due preziosi volumi relativi alla storia della disciplina che videro la luce in occasione del 50° e del 52° Congresso nazionale di Medicina del lavoro, rispettivamente degli anni 1987 e 1989. Il primo di tali volumi, intitolato *I primi 50 Congressi della Medicina del lavoro italiana*,¹ è dovuto al professore Nicolò

Francesco Candura, alunno dell'Almo Collegio Borromeo, laureato con lode in medicina e chirurgia a Pavia nel 1953, libero docente nel 1959 e nel 1966, fu chiamato come incaricato dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pavia nel 1966 e dalla Facoltà medica di Sassari nel 1968. Primo vincitore del concorso per la cattedra di Medicina del lavoro dell'Università di Sassari, fu chiamato all'unanimità a ricoprire la relativa cattedra nel 1971. Chiamato con voto unanime nel 1976 a succedere al suo Maestro Salvatore Maugeri dalla Facoltà medica di Pavia, ricoprì la cattedra di medicina del lavoro, nominato in pari tempo direttore del relativo Istituto. Nel 1979 promosse l'istituzione delle Scuole di specializzazione in allergologia, di cui è direttore dalla istituzione, e di psicologia, che diresse per tre anni. Autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche originali, nonché di un trattato di tecnologia industriale che rappresenta il primo tentativo di individuazione sistematica dei rischi professionali nelle industrie, ha dato alle stampe anche 41 libri di argomenti vari. Consigliere del direttivo della Società italiana di medicina del lavoro e di igiene industriale dal 1979, dal 1983 al 1988 ne fu presidente nazionale e nel 1994 fu acclamato presidente onorario e affiancò così l'Emerito Duilio Casula. Nel 1992 gli furono conferiti la medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica e il Premio internazionale Buccheri-La Ferla per la medicina del lavoro.

¹ NICOLÒ CASTELLINO, MICHELE MAZZELLA DI BOSSO, A. PAOLETTI, L. PECORA, N. SANNOLO, *I primi 50 Congressi della medicina del lavoro italiana*, Roma 1988, p. 373.

Castellino che all'epoca presiedeva la Società italiana della disciplina (con la collaborazione di numerosi altri autori); il secondo, intitolato *Thesaurus*, fu fortemente voluto e in grandissima parte materialmente realizzato da Gastone Marri, valoroso sindacalista che molti meriti ha acquisito anche dal punto di vista archivistico e biblioteconomico.²

La medicina del lavoro, come si è già accennato nata accademicamente nella seconda metà del Seicento e rinata, sempre in Italia, all'inizio del Novecento, si è grandemente sviluppata, non solo nel nostro Paese, grazie alla crescita civile delle persone, le quali tendono sempre più a rifiutare i rischi lavorativi. Tali rischi non sono soltanto meccanici o, più estensivamente, fisici quali il clima sfavorevole, il rumore, le vibrazioni, gli scuotimenti dell'intero corpo, le radiazioni (ionizzanti e no). Sono importanti anche i rischi che vengono comunemente aggettivati "chimici" e che sono costituiti da composti chimici ben precisati o da miscele di composti vari, gli uni e le altre agenti con meccanismi diversi ma comunque generatori di malattia. Sono infine sempre più presenti alla consapevolezza delle persone esposte i rischi legati a errori nella organizzazione sociale e del lavoro, errori che portano ad esempio al pendolarismo per il quale nel mondo milioni di persone spendono una parte consistente della propria giornata nei trasferimenti verso, e da, il luogo di lavoro; altra fonte non indifferente di danno di origine professionale è rappresentata da errori nella organizzazione della attività lavorativa dei singoli, errori legati fondamentalmente a una mancata attenzione su come sono fatti, come funzionano e come si ammalano il corpo e la mente dell'uomo che lavora.

Si è indugiato, forse eccessivamente, su quanto sopra esposto perché si è convinti che, anche nel caso della disciplina definita "medicina del lavoro", solo un adeguato studio storico-archivistico può costituire la base razionale su cui costruire la consapevolezza dei singoli, delle comunità e delle nazioni. Nel caso della medicina del lavoro tale consapevolezza fa emergere la necessità di abbattere nella massima misura possibile i rischi lavorativi che si sostanziano in altrettanti danni.

² GASTONE MARRI, S. GLORIA, V. FOA, A. GRIECO, *Thesaurus* Fidenza 1990, p. 1398.